

L'Unione Europea favorisce l'ingresso del riso thailandese con danno alla nostra produzione agricola.

Perché continuano gli attentati contro l'agricoltura italiana?

Ne avevamo già parlato in un articolo pubblicato il 25 maggio nel quale denunciavamo la mancata difesa di uno dei nostri prodotti agricoli d'eccellenza, il riso coltivato nella pianura padana, a causa della disinvolta invasione di prodotti di dubbia qualità sui mercati, dovuta alla mancata difesa dei prodotti d'origine.

Nei giorni scorsi, il fattaccio si è consumato, con gli eurodeputati italiani che per sudditanza a Ursula Von der Leyen e lo scarsissimo interesse nel rivestire il loro ruolo di controllo di quanto deliberato dall'Ue, hanno approvato l'ultimo attacco contro la nostra agricoltura.

L'accordo di libero scambio con la **Thailandia** rischia di affossare definitivamente le **risaie della pianura padana**, aggiungendo ulteriori facilitazioni all'ingresso di prodotto straniero di dubbia qualità, in una situazione che vede già il 60% del riso estero entrare in Italia a dazio agevolato, con effetti pesanti per le aziende nazionali.

È l'allarme lanciato da **Coldiretti** e **Filiera Italia** in una lettera indirizzata ai Commissari europei al Commercio. «Le nostre aziende agricole vivono una fase di drammatica criticità, caratterizzata dal crollo dei prezzi all'origine, con cali strutturali che superano il 50% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e dalla pressione insostenibile delle importazioni da Paesi terzi», si legge nella missiva.

Secondo Coldiretti e Filiera Italia, l'accesso preferenziale già concesso a dazio zero ad altri Paesi, come Cambogia e Birmania attraverso il regime Everything But Arms (EBA), ha dimostrato come l'apertura indiscriminata possa destabilizzare il mercato interno, riducendo la redditività dei produttori europei.

In questo quadro già fragile, il potenziale impatto del mercato thailandese rischierebbe di aggravare ulteriormente la situazione, anche perché il Paese asiatico è già il terzo importatore di riso in Italia.

«Parliamo di uno dei giganti mondiali del riso, con produzioni superiori ai 30 milioni di tonnellate e un potenziale di **8 milioni di tonnellate di export annuo** ottenute con standard ambientali, sociali, fitosanitari e di sicurezza alimentare inferiori a quelli europei», sottolineano Coldiretti e Filiera Italia.

La concessione anche di quantità minime a dazio agevolato, secondo le organizzazioni, avrebbe effetti negativi sul comparto europeo e italiano, aggravati anche da altri accordi commerciali già in essere, come il Mercosur.

Coldiretti e Filiera Italia chiedono quindi che il riso venga formalmente riconosciuto come “prodotto sensibile” ed escluso dall'ambito di liberalizzazione e da qualsiasi concessione tariffaria nel quadro dell'accordo FTA UE-Thailandia.

Una posizione che è stata condivisa anche dall'Italia in sede negoziale. Attendiamo ora notizie dal governo e dai leader che “formalmente” mantengono una posizione critica verso i diktat dell'UE, sempre particolarmente lesivi della nostra produzione agricola.

Data di pubblicazione: 25/06/2026

Salvato in PDF in data: 30/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/economia/lunione-europea-favorisce-lingresso-del-riso-thailandese-con-danno-alla-nostra-produzione-agricola/25/06/2026/>